

Ci sono le condizioni per introdurre il merito

Reclutamento, ora si può fare

di Mario Pittoni*

Da una parte Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, che sul reclutamento degli insegnanti si è dichiarato disponibile all'avvio di «progetti sperimentali, se del caso con forme innovative, ferma restando la competenza esclusiva dello Stato a dettare la disciplina della materia». Dall'altra la commissione Istruzione del Senato che, facendo propria una proposta della Lega, suggerisce a Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica, (con un documento votato all'unanimità) di ridurre l'importanza del punteggio di laurea, privilegiando invece l'esito delle prove di valutazione nella determinazione della graduatoria dei bandi di concorso per titoli ed esami per assunzione nella Pubblica Amministrazione. Nel mezzo, forze sindacali (Cgil esclusa) e parti sociali pronte a discutere il progetto di riforma del reclutamento dei docenti. Le condizioni sembrano esserci tutte per avviare una seria revisione del sistema di assunzione degli insegnanti. Tocca ora alla politica fare la sua parte per portare finalmente il merito nella selezione del corpo docente della scuola. I vantaggi del meccanismo da noi ideato - con i 4/5 del punteggio base che fanno riferimento a una valutazione approfondita effettuata a parità di condizioni con gli iscritti allo stesso albo regionale - sono sostanzialmente quattro: 1) Funge da «calmiere» agli spostamenti dalle zone con meno opportunità di lavoro ma valutazioni «generose», a quelle con più posti disponibili ma maggiore rigore nei voti, evitando che candidati valutati con manica larga in altre realtà possano scavalcare chi effettivamente merita; 2) Toglie appetibilità ai corsi on line più o meno fasulli e allo scambio di favori tra strutture private e docenti (in particolare ore di insegnamento gratuite in cambio di punti). Che senso avrebbe, infatti, spendere migliaia di euro per corsi che intervengono solo su 1/5 del punteggio base e non garantiscono la preparazione necessaria per puntare a una buona valutazione nella prova di preparazione che incide per i 4/5?; 3) Mette in competizione gli aspiranti all'insegnamento iscritti ai vari albi regionali. Un candidato bravo, ma iscritto in una regione dove i bravi sono tanti, sarà infatti spinto a iscriversi nella regione vicina che magari ha meno bravi e offre più opportunità di lavoro. A quel punto però gli iscritti in quella regione avranno tutto l'interesse a darsi da fare per crescere professionalmente e non farsi sfuggire l'opportunità di conquistare la cattedra; 4) Crea le condizioni per poter allargare le maglie dell'ingresso ai corsi di abilitazione (consentendo ad esempio l'accesso diretto a chi ha già 360 giorni di insegnamento). Il candidato, una volta reso edotto della presenza di un efficace filtro di merito nel percorso che porta alla cattedra, si troverà di fronte a una pura scelta di coscienza della quale sarà totalmente responsabile.

*Capogruppo Lega Nord Commissione Istruzione Senato